

L'inno di Mameli entra in classe

Istituita per legge la "Giornata della Bandiera" che si celebrerà ogni 17 marzo.

Diventa obbligatorio, dalle elementari al liceo, l'insegnamento e l'approfondimento storico dell'Inno.

Paola Frassinetti (Pdl), prima firmataria del provvedimento: «Dallo studio del Risorgimento una lezione d'identità nazionale»

Senato È legge la proposta di Paola Frassinetti sull'inno nazionale a scuola. Tutti d'accordo tranne il Carroccio

Sui banchi arriva l'inno di Mameli

«È la narrazione della nostra identità eppure nessuno lo conosce... La protesta dei leghisti non fa bene neanche a loro. Pura demagogia»

I commenti

1 *«È parte integrante della nostra storia», ha detto Ignazio La Russa*

«Non c'è Paese al mondo che definisca antistorico e retorico il proprio inno»

GLORIA SABATINI

Ha una voce molto tonica, di chi ha portato a casa un piccolo grande successo. A un'ora dall'approvazione nell'aula del Senato del ddl che promuove l'insegnamento dell'Inno di Mameli a scuola, Paola

2 *«L'identità diventa strumento di formazione», ha dichiarato Giorgia Meloni*

Frassinetti, prima firmataria della proposta passata a giugno alla Camera, risponde al telefono soddisfatta. «Finalmente è legge, una buona notizia in mezzo a tanta desolazione per le sorti della politica». Insieme viene istituita anche la Giornata dell'Unità della Costituzione del-

3 *«Il 17 marzo non sarà un giorno di ferie ma di studio», ha detto Maurizio Gasparri*

l'Inno e della Bandiera (il 17 marzo), sulla scia delle celebrazioni per il centocinquantenario dell'unità.



Come si insegna un inno?

Nell'ambito delle ore di "cittadinanza e Costituzione" che sostituiscono la vecchia Educazione civica, dalle elementari fino al liceo, sono previsti percorsi didattici che, a partire dal testo del nostro inno, affrontino il tema del Risorgimento, dell'identità nazionale e promuovano i valori della cittadinanza. In pochi lo conoscono, tutti si fermano alla prima strofa. E in pochi sanno che cosa significa "dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa".

E invece?

Deve essere insegnato e imparato a memoria, a chi ne contesta l'obbligatorietà rispondendo che è un'obiezione vuota, perché se nessuno lo sa, penso anche alle polemiche che prendono spunto dalle manifestazioni sportive, vuol dire che insegnarlo diventa necessario.

La Lega, che ha votato contro, lo definisce "antistorico" e "retorico"...

Ma come si fa a dire una cosa del genere? Sfido a trovare un solo

paese al mondo che giudica antistorico il proprio inno nazionale. È pura demagogia che, tra l'altro, non fa bene al Carroccio.

Perché il popolo leghista non condivide la crociata anti-Mameli?

Forse lo zoccolo duro è d'accordo, ma con certi temi non va da nessuna parte. Molti tra i militanti leghisti si staranno domandando se il rinnovato progetto di cui parla Maroni porterà a una nuova fase. Non credo a un'involuzione in senso secessionista, però certe posizioni sono germi di retroguardia. E non si può neanche dire che le parole siano antistoriche perché fanno riferimento a tutta la storia d'Italia. Da Scipione l'Africano ai Vespri siciliani, alla battaglia di Legnano passando per Ferruccio a Firenze. È un inno ricco e articolato che offre molti spunti storici e critici. La stessa figura di Mameli è esemplare, un giovanissimo di famiglia ricchissima che si arruola volontario, continua a combattere con una gamba in cancrena fino a morire in battaglia. E poi mi sorprende che si oppongano all'unica canzone in Italia che cita Alberto da Giussano...

Ancora esiste un popolo d'Italia che si stringe a coorte nel nome della nazione?

La guerra contro l'Austria appartiene al passato, ma di fronte alla globalizzazione che sfibra la nostra identità è determinante ritrovare la compattezza di una comunità, il senso dell'appartenenza comune, stringersi a coorte insomma. E poi vorrei rispondere a chi lamenta che "con tante cose importanti da fare, c'è ben altro a cui pensare" dicendo che l'iter di questo provvedimento è stato veloce, senza alcune resistenze si sarebbe potuto approvare in un'ora.

Non ha rallentato altri provvedimenti in calendario?

No. Poi, secondo questo ragionamento, si dovrebbero approvare solo gli interventi economici.

Poi c'è la giornata del Tricolore?

La celebrazione del 17 marzo è stata proposta dalla collega Coscia del Pd per sensibilizzare i ragazzi nel giorno dell'Unità d'Italia. Per non perdere le tracce e l'entusiasmo della grande festa per i 150 anni che ha affollato i teatri e le piazze.

PROTESTE IN AULA**La Lega si sfilia****«È una legge antistorica»**

L'Inno di Mameli non doveva passare secondo i duri e puri del Carroccio che ieri si sono esibiti in una roboante protesta parlamentare. Il provvedimento che istituisce l'insegnamento dell'inno nazionale nelle scuole e è stato contestato fino all'ultimo dagli esponenti leghisti. Nell'Aula di Palazzo Madama – che ha dato il via libera definitivo – sono intervenuti in massa per di no e hanno annunciato il voto contrario alla legge, già approvata alla Camera a giugno. Dopo l'annuncio del Carroccio del voto contrario a un provvedimento considerato «retorico» e «antistorico», molti dei 24 senatori della Lega hanno parlato in dissenso per continuare a criticare la legge, annunciando la non partecipazione alle

votazioni. Ma la presidente di turno, Rosy Mauro, ha dato solo un minuto per senatore. Tanto è bastato per surriscaldare il clima dei pasdaran che hanno proseguito a contestare la presidenza anche dopo che il provvedimento è stato approvato con il voto favorevole di tutti gli altri gruppi. Antistorico e retorico l'inno nazionale? Achille Serra, intervenendo in Aula, ha duramente attaccato la posizione del partito di Maroni. «Senatori del Parlamento italiano, magari ex ministri, non possono affermare di non sentirsi italiani. È vergognoso». Rivolgendosi ai colleghi che si sono opposti al provvedimento, l'ex prefetto di Roma ha invitato a non confondere «il federalismo americano con l'insofferenza che taluni provano per una parte del Paese». Lo spirito unitario, che caratterizza l'America come tutte le democrazie degne di questo nome, viene continuamente minato da chi ancora grida "Roma ladrona".

**Un successo**

Una bella notizia in mezzo a tanta desolazione. A chi dice "c'è altro a cui pensare", rispondo che non possiamo votare solo interventi economici